

DIEGO LAZZARICH

*La gratitudine al salvatore nella prima crisi Covid-19.  
Il caso italiano dalle istanze popolari al processo politico-istituzionale*

Questo Tempio [*Epikourios*] può essere anteposto a tutti quelli che sono nel Peloponneso [...] per la bellezza del marmo e per le sue proporzioni armoniose. Il nome fu attribuito ad Apollo per aver questi prestato aiuto in occasione di una pestilenza<sup>1</sup>.

1. *Dalla diffusione del virus alla diffusione della paura*

Il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi notificano all'Organizzazione Mondiale della Sanità la presenza di un focolaio di polmonite ad eziologia ignota nella città di Wuhan. Il 9 gennaio 2020, il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie della Cina identifica un nuovo Coronavirus come causa di queste patologie, attribuendogli il nome (temporaneo) di 2019-nCoV. Il 20 gennaio, nel corso di una conferenza stampa, la *China's National Health Commission* afferma che il nuovo Coronavirus si trasmette da uomo a uomo, creando le condizioni per l'attuazione del primo (rigorosissimo) *lockdown* di massa a Wuhan e nelle città limitrofe. L'11 febbraio, l'OMS denomina Covid-19 (*Coronavirus Disease*) la malattia respiratoria causata dal virus e l'*International Committee on Taxonomy of Viruses* classifica ufficialmente col nome di SARS-CoV-2 (precedentemente denominato 2019-nCoV) il virus responsabile della malattia<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> PAUSANIA, *Guida della Grecia. Libro VIII. L'Arcadia*, VIII, 41, 8, trad. it. M. Moggi, Fondazione L. Valla, Mondadori, Milano 2003, p. 223. La citazione si riferisce al tempio di Apollo 'il soccorritore' [*Epikourios*] che gli abitanti di Figaleia avevano eretto e dedicato ad Apollo per «ringraziarlo di averli liberati da una grave pestilenza», probabilmente quella del 430-429 a.C. che afflisse anche Atene. Cfr. B. CONTICELLO, *Scuola d'archeologo*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2005, pp. 190-191.

<sup>2</sup> O. PUNZO *et al.*, *Tutto sulla pandemia di SARS-CoV-2*, Istituto Superiore di Sanità, <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2>. La particella 'SARS' sta per «Severe Acute Respiratory Syndrome». La denominazione è proposta da CORONAVIRIDAE STUDY GROUP OF THE INTERNATIONAL COMMITTEE ON TAXONOMY OF VIRUSES, *The Species Severe Acute*

Nel giro di pochi giorni, casi sospetti di polmonite iniziano a manifestarsi anche all'esterno della Repubblica Popolare Cinese, inclusa l'Italia dove, il 20 febbraio, nell'ospedale lombardo di Codogno si registra il primo paziente positivo al test per il Covid-19: il cosiddetto 'paziente 1'<sup>3</sup>. In un clima di insicurezza, in Italia si diffonde tra la popolazione e nei media un sentimento di paura per il contatto sociale e le relazioni interpersonali<sup>4</sup>. Nonostante il tentativo, anche da parte di soggetti istituzionali<sup>5</sup>, di rassicurare la popolazione e contrastare la paura ormai dilagante di fronte all'incremento esponenziale di malati e decessi legati al Covid-19, il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, decide di emanare una serie di decreti ministeriali coi quali sancisce l'istituzione di 'zone rosse'. Queste zone, istituite prima in alcune aree del Nord Italia e poi nel resto del territorio nazionale, sono finalizzate a limitare le occasioni di contatto tra persona e persona, come misura di «contenimento e gestione» della diffusione del virus<sup>6</sup>. A partire dal 10 marzo 2020, i cittadini italiani non sono più liberi di muoversi e uscire di casa e viene imposto loro un governo restrittivo delle condotte individuali e collettive esercitato con un controllo di polizia estremamente capillare e stringente sui territori<sup>7</sup>. La

---

*Respiratory Syndrome-related Coronavirus: Classifying 2019-nCoV and Naming it SARS-CoV-2*, in «Nature Microbiology», n. 5, 2020, pp. 536-544.

<sup>3</sup> ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ, *Confermato caso italiano*, 21 febbraio 2020, [https://www.iss.it/covid-19-primo-piano/-/asset\\_publisher/yX1afjCDBkWH/content/confermato-caso-italiano-a-milano-situazione-simile-a-quella-della-germania.-adottate-le-misure-tra-più-restrittive-previste-in-caso-di-focolaio-epidemico](https://www.iss.it/covid-19-primo-piano/-/asset_publisher/yX1afjCDBkWH/content/confermato-caso-italiano-a-milano-situazione-simile-a-quella-della-germania.-adottate-le-misure-tra-più-restrittive-previste-in-caso-di-focolaio-epidemico).

<sup>4</sup> Seppur sintetica e con un'analisi dei quotidiani abbastanza circoscritta, sul tema si segnala la tesi di laurea discussa a luglio 2020: S. DEIDDA, *L'epidemia della Paura. Comunicazione e influenza mediatica durante l'emergenza*, Academia.edu.

<sup>5</sup> Significativa è la campagna mediatica lanciata il 27 febbraio 2020 del Sindaco di Milano, Beppe Sala, intitolata *Milano non si ferma*, in cui si afferma: «non abbiamo paura». Redazione ANSA, Coronavirus, *'Milano non si ferma': lo spot del sindaco*, ANSA, 27 febbraio 2020, [https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2020/02/27/coronavirus-milano-non-si-ferma-lo-spot-del-sindaco-\\_b857b411-c60d-4edc-a0fe-ec2c9ffe68.html](https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2020/02/27/coronavirus-milano-non-si-ferma-lo-spot-del-sindaco-_b857b411-c60d-4edc-a0fe-ec2c9ffe68.html).

<sup>6</sup> DPCM, *Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 45 del 23 febbraio 2020; DPCM, *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale*, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 62 del 9 marzo 2020.

<sup>7</sup> Per un'analisi giuridica della decretazione emergenziale, cfr. F. LOSURDO, *Pandemia, bilanciamento tra diritti e paradigmi dell'emergenza*, in «Politics. Rivista di Studi Politici», 15, n. 1, 2021, pp. 96-106; per un'analisi di approccio foucaultiana del governo delle vite durante la pandemia, cfr. F. SCAMARDELLA, *Libertà senza responsabilità: l'arte del governare in tempo di pandemia*, in *Ivi*, pp. 215-229; sempre in continuità con le categorie di Foucault, in riferi-

gravità della situazione sanitaria è confermata anche dall'OMS che l'11 marzo 2020 annuncia che il Covid-19 è ormai una pandemia, segnando l'inizio di una «crisi della sanità pubblica» che richiede «un meccanismo di risposta emergenziale» globale<sup>8</sup>.

L'inizio del *lockdown* generalizzato è un provvedimento senza precedenti nella storia d'Italia, e determina sia il drastico ridimensionamento di quasi tutte le attività economico-commerciali sia il mutamento radicale delle abitudini di vita dei cittadini (da quel momento in poi scandite da: permanenza forzata nelle proprie abitazioni, limitazione del diritto di muoversi liberamente, obbligo di utilizzo di dispositivi sanitari di protezione all'esterno, ricorso a dispositivi informatici per lavorare a distanza o partecipare alle attività didattiche di scuola e università<sup>9</sup>).

La crisi sanitaria, pertanto, si accompagna a numerosi e drammatici fattori – non da ultimo il bollettino quotidiano dei morti (di/) per Covid-19 – che determinano un generalizzato clima di paura. Numerosi sono gli studi che sottolineano i considerevoli effetti psicologici che la paura della morte da Covid-19 e lo stress per le limitazioni hanno su tutta la popolazione in generale e su quella giovanile in particolare<sup>10</sup>. D'altronde, è talmente elevata la portata degli stravolgimenti sociali e individuali, della percezione diffusa del pericolo di morte e dell'incertezza per il futuro da far emergere fin da subito il ricorso alla metafora della guerra in numerose comunicazioni pubbliche in Italia e altrove. Le varie azioni di contrasto al virus sono perciò frequentemente paragonate a combattimenti di una più ampia guerra contro il nemico invisibile che minaccia l'umanità, con tutte le conseguenze psicologiche del sentirsi in guerra<sup>11</sup>.

---

mento al rapporto pandemia-biopolitica, cfr. X. TABET, *La nozione di biopolitica alla prova della pandemia*, in *Ivi*, pp. 199-214 e ID., *Lockdown. Diritto alla vita e biopolitica*, trad. it. G. Sciarra, Ronzani Numeri, Dueville (VI) 2021. Si segnala, inoltre, lo *Special Issue on Covid* di «Foucault Studies», n. 35, dicembre 2023.

<sup>8</sup> WORLD HEALTH ORGANIZATION, *Director General's opening remarks at the media briefing on COVID-19*, 11 marzo 2020, <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>.

<sup>9</sup> In riferimento a quest'ultimo aspetto, si segnala che un'indagine svolta tra i docenti delle scuole superiori rileva che il lavoro a distanza ha comportato un «un aumento notevole dei carichi di lavoro [...] e un superamento dei confini tra tempi di lavoro e di vita». D. DI NUNZIO *et al.*, *La scuola «restata a casa». Organizzazione, didattica e lavoro durante il lockdown per la pandemia di Covid-19*, in «Working Paper della Fondazione Di Vittorio», n. 2, 2020, p. 47.

<sup>10</sup> Tra le numerose pubblicazioni, ci si limita qui a segnalare M.G. BARTOLO *et al.*, *L'impatto della paura da COVID-19 sui livelli di stress e sui sintomi di ansia e depressione in adolescenti*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», 23, n. 2, 2021, pp. 47-62.

<sup>11</sup> F. PIAZZA, *Metafore di guerra e guerra alle metafore. Sull'uso del lessico militare per parlare*

## 2. *Comunità vs paura*

Qual è la reazione di ampie fette della popolazione italiana al generalizzato clima di paura per il virus e all'angoscia per l'incertezza<sup>12</sup>? Sebbene costretti a restare nelle proprie case, milioni di cittadini manifestano il desiderio di superare simbolicamente lo spazio privato delle proprie abitazioni per ricongiungersi all'altro, anzi, agli altri, ossia ai membri della più ampia – e rassicurante – comunità di appartenenza. Infatti, quando durante i primi giorni di *lockdown* il governo lancia l'*hashtag* '#IoRestoaCasa' attraverso i media tradizionali e i canali social del web, milioni di italiani rispondono diffondendo l'*hashtag* '#AndràTuttoBene' prima sui *social media*, poi su veri e propri cartelloni da mostrare in luoghi fisici. Nella trasposizione delle azioni individuali dallo spazio virtuale a quello fisico, i balconi delle abitazioni acquisiscono un'inedita importanza, diventando il palcoscenico di *flashmob*, organizzati via gruppi Facebook, durante i quali «gli italiani in quarantena cantano l'Inno di Mameli, "Volare" di Domenico Modugno o "Tanto pe' cantà" di Nino Manfredi, quasi a ritrovare nel canto, una comune matrice identitaria nazionale capace di stringere il "Noi" intorno a un'italianità consolatoria»<sup>13</sup>.

Il forte bisogno di comunità manifestato da milioni di cittadini in risposta alla paura è un fattore che non può essere trascurato in un'analisi che, come la presente, intende tradurre gli spunti emersi dalla crisi pandemica in tracce per una riflessione teorico-politico-istituzionale. Anzi, la comprensione di tale fattore può essere arricchita considerevolmente, ci sembra, ricorrendo a categorie proprie del pensiero politico. Infatti, come sappiamo, da una tale prospettiva conoscitiva, la paura ha sempre rivestito una grande importanza, in particolar modo in considerazione del ruolo assegnatole da Thomas Hobbes nella sua teoria politico-istituzionale<sup>14</sup>.

---

*della pandemia di Covid-19*, in «DNA. Di Nulla Academia. Rivista di studi camporesiani», 1, n. 2, 2020: *Le parole del contagio II*, pp. 87-96.

<sup>12</sup> Nella sua analisi di paura e angoscia durante il Covid-19, Paternò sottolinea lo scarto tra le due categorie nel pensiero politico occidentale, proponendo, sulle orme di Elena Pulcini, un sostanziale superamento della netta distinzione tra paura e angoscia. M.P. PATERNÒ, *Paura del virus e angoscia pandemica: passioni e politica all'alba del XXI secolo*, in «Politics. Rivista di Studi Politici», 15, n. 1, 2021, pp. 231-245.

<sup>13</sup> F. POLLICE, P. MIGGIANO, *Dall'Italia dei barconi all'Italia dei balconi. L'identità nazionale ai tempi del COVID-19*, in «Documenti geografici», 1, 2020, p. 175.

<sup>14</sup> Hobbes spiega che per natura gli uomini si trovano in una sostanziale condizione di uguaglianza da cui sorgono la diffidenza reciproca e la guerra di tutti contro tutti. Ricorrendo esplicitamente alla categoria della paura, Hobbes scrive che nel caso dello «stato

Commentando il pensiero hobbesiano, Elias Canetti ha osservato che la paura è una dimensione emotiva centrale nello sviluppo teorico e storico del paradigma moderno dello Stato-Leviatano, perché rappresenta il fondo che giustifica l'obbedienza in cambio della protezione<sup>15</sup>. Che la paura sia stata ritenuta una delle trame metapolitiche centrali nella teoria politica moderna è quindi risaputo; così come è altrettanto noto che il cono d'ombra hobbesiano ha contribuito a indicare una solida traccia in cui la passione della paura (sostanzialmente paura dell'altro) approda a esiti teorico-politici atomizzanti e individualizzanti, o immunizzanti<sup>16</sup>.

Contrariamente a questa pista, però, qui l'intento non è di soffermarsi sulle conseguenze che la paura del Covid-19 ha avuto sull'adozione, ampiamente consensuale, di atti legislativi straordinari che in Italia e altrove hanno imposto misure di sospensione di alcuni diritti individuali fondamentali<sup>17</sup>. Invece, si vuole evidenziare il ruolo della paura nell'innescare non un desiderio di allontanamento dagli altri, bensì di comunità. Come ha osservato Calamo-Specchia: «La pandemia ci ha confermato come la comunitarietà anti-individualista sia un nostro assoluto bisogno. E ci ha mostrato come nessuno o pochi possano salvarsi da soli»<sup>18</sup>.

---

per istituzione [...] gli uomini che scelgono il loro sovrano lo fanno per timore reciproco e non di colui a cui danno l'istituzione»; invece, nel caso di uno «stato per acquisizione», gli uomini «si sottomettono a colui di cui hanno paura». T. HOBBS, *Leviatano*, BUR, Milano 2014 (ed. digitale), capp. XIII e XX. Scrive Carlo Galli: «Poiché in natura non c'è nessuno a cui obbedire, gli uomini – spinti dalla passione, cioè dalla paura della morte, e dalla ragione, cioè dalla capacità di comprendere che i patti (di non aggressione) vanno rispettati, benché ciò in natura sia impossibile – decidono di inventare chi li costringa a cooperare». C. GALLI, *All'insegna del Leviatano*, in *Ivi*, cit.

<sup>15</sup> Cfr. E. CANETTI, *La provincia dell'uomo*, Adelphi, Milano 1978, p. 158. Il tema è stato affrontato da numerose prospettive in *Protego ergo obbligo. Ordine, sicurezza e legittimazione nella storia del pensiero politico*, a cura di A. Arienzo, S. De Luca, ETS, Roma 2019.

<sup>16</sup> Cfr. R. ESPOSITO, *Communitas*, Einaudi, Torino 1998, pp. 3-31; C. GALLI, *La produttività politica della paura da Machiavelli a Nietzsche*, in «Filosofia Politica», XXIV, n. 1, 2010, pp. 9-28; M.L. LANZILLO, *Paura. Strategie di governo di una "strana passione"*, in *Ivi*, pp. 29-48. Il paradigma immunitario è proposto da Roberto Esposito già a partire da *Communitas* (cit.) e *Immunitas* (Einaudi, Torino 2002), poi ripreso in epoca pandemica con *Immunità comune*, Einaudi, Torino 2022. A tale logica immunitaria risponderebbe anche lo stravolgente sviluppo delle comunità virtuali, cfr. D. LAZZARICH, *Comunità virtuale tra comunità e immunità*, Tesi di laurea, Istituto Universitario Orientale, Napoli 2 novembre 2001.

<sup>17</sup> Cfr. M. ALBISINNI, L. GIANNONE, *L'insegnamento del Covid-19 sullo stato di emergenza: non è mai troppo tardi*, in «Questione Giustizia», 2020, <https://www.questionegiustizia.it/articolo/l-insegnamento-del-covid-19-sullo-stato-di-emergenza-non-e-mai-troppo-tardi>.

<sup>18</sup> F. CALAMO-SPECCHIA, *Comunicazione, individualismo e pandemia*, in «Politics. Rivista di Studi Politici», 15, n. 1, 2021, p. 258.

Sotto questo profilo, quanto avvenuto durante il Covid-19 apre nuovi interessanti spunti alle riflessioni che negli ultimi anni sono state prodotte sulle passioni politiche. Come sappiamo, il pensiero politico contemporaneo, grazie anche agli stimoli provenienti dalle neuroscienze (primo fra tutti, quello legato alla scoperta dei neuroni specchio), è sempre più attento a cogliere il nesso emozioni-ragione, tendendo ormai a superare il modello antropologico moderno dell'uomo razionale e sovrano di sé stesso, dentro il quale le emozioni operano esclusivamente in maniera negativa. Che siano ritenute 'empatiche' (vale a dire tendenti alla comunità) o 'tristi' (cioè permeate da un fatalismo che inibisce l'azione), le passioni politiche riscuotono un interesse sempre maggiore nelle teorie politiche, poiché considerate determinanti per la produzione di processi sociali che orientano l'agire comune e politico<sup>19</sup>.

### 3. *La socializzazione della gratitudine*

Tra le passioni 'empatiche' emerse in reazione alla paura causata dal Covid-19, la gratitudine ha assunto fin da subito un ruolo primario. Agli inizi della prima fase della crisi pandemica, si è infatti diffusa la coscienza generalizzata che il personale medico e paramedico stava donando il proprio tempo, la propria professionalità e le proprie energie senza risparmiarsi, lavorando ben oltre i limiti previsti dai contratti di impiego<sup>20</sup>. Per certi versi, nell'opinione pubblica ha trovato spazio fin da subito l'idea che se queste persone si fossero limitate a rispettare gli orari di lavoro, le pause pranzo e i giorni di riposo, ovunque i morti avrebbero raggiunto cifre considerevolmente maggiori. In quel momento, tutti gli operatori sanitari hanno consapevolmente esercitato una forma di sacrificio di sé per la sopravvivenza degli

---

<sup>19</sup> Sulle passioni empatiche, cfr. E. PULCINI, *Tra cura e giustizia. Le passioni come risorsa sociale*, Bollati Boringhieri, Torino 2020; sulle passioni tristi, cfr. G. SCHMIT, M. BENASAYAG, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2010. Sul tema, cfr. PATERNÒ, *Paura del virus e angoscia pandemica*, cit.

<sup>20</sup> A dimostrazione di ciò, c'è l'esposto presentato da alcuni sindacati contro i turni di lavoro previsti dal Policlinico di Bari e che porterà l'ispettorato di lavoro locale ad emettere una multa proprio ai medici del Policlinico di Bari per aver lavorato troppo durante la prima crisi pandemica. REDAZIONE ADNKRONOS, *Covid, medico multato per aver lavorato troppo in pandemia scrive a Mattarella*, in «Adnkronos», 21 ottobre 2023, [https://www.adnkronos.com/cronaca/covid-medico-multato-per-aver-lavorato-troppo-in-pandemia-scrive-a-mattarella\\_4WFD6YEIF0WemtagNCxqGz](https://www.adnkronos.com/cronaca/covid-medico-multato-per-aver-lavorato-troppo-in-pandemia-scrive-a-mattarella_4WFD6YEIF0WemtagNCxqGz).

altri membri della comunità<sup>21</sup>. Posti di fronte a un tale atto di generosità, persone qualunque, istituzioni e capi religiosi hanno sentito il dovere di manifestare pubblicamente il proprio debito di gratitudine per un dono così prezioso e salvifico<sup>22</sup>.

A livello sociale, anche in questo caso i balconi sono stati utilizzati in modo diffuso come piccoli frammenti di un'unica agorà collettiva da dove manifestare pubblicamente, sempre grazie all'organizzazione via *social network*, la gratitudine nei confronti dei lavoratori impegnati nelle strutture ospedaliere: gli «eroi della pandemia»<sup>23</sup>. A orari stabiliti, milioni di persone uscivano sui balconi delle proprie abitazioni per far partire applausi di sostegno e ringraziamento al personale medico e paramedico impegnato 'in prima linea' nella 'guerra' al 'nemico invisibile', in una pratica che sembrava voler affermare l'ideale ricongiungimento, al di là della distanza fisica, della popolazione italiana attraverso un gesto fisico e fragoroso che incanalava il crescente sentimento di gratitudine popolare verso i salvatori. Sulla scia di questo gesto, sono seguite anche numerose manifestazioni artistiche che hanno rappresentato, via web e sui muri di strade e palazzi, i medici come eroi (o supereroi) impegnati a salvare il mondo minacciato dal SARS-CoV-2<sup>24</sup>.

In ambito religioso, il tema della gratitudine è stato ripreso anche da Papa Francesco che, in un discorso rivolto ai medici e al personale paramedico, ha espresso la sua viva «riconoscenza» per il «servizio arduo e a volte eroico» da loro svolto «con generosità e impegno» durante l'emergenza Covid-19. «Molti di loro» – chiosa il Pontefice – «si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell'esercizio della professione. Li ricordiamo nella preghiera e con tanta gratitudine»<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> Ricorro alla categoria di 'sacrificio' per richiamarmi l'idea di fondo del significato religioso originario del sacrificare una vita a una divinità nella speranza di ottenere del bene in cambio. Sebbene in una forma laicizzata, credo che tale idea di fondo abbia ancora esercitato una certa influenza nel caso qui analizzato. Cfr. É. BENVENISTE, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, vol. I, Einaudi, Torino 2001, p. 199.

<sup>22</sup> D. LAZZARICH, *Se il virus diffonde il contagio della gratitudine*, in «Il Mattino», 16 aprile 2020, p. 42.

<sup>23</sup> M. COVIELLO, *Coronavirus: «Grazie a medici e infermieri, sono i nostri eroi»*, in «Vanity Fair», 25 febbraio 2020, <https://www.vanityfair.it/news/cronache/2020/02/25/coronavirus-grazie-medici-e-infermieri-sono-nostri-eroi>.

<sup>24</sup> In Italia e altrove sono comparsi murales di ringraziamento rivolti ai lavoratori delle strutture ospedaliere. In Italia, la prima e più famosa immagine (*Angeli*: una dottoressa con mascherina e ali d'angelo che abbraccia la penisola) viene pubblicata dall'illustratore Franco Rivolli sul suo profilo Instagram. Dichiarò l'autore: «Questo disegno vuole innanzitutto essere un ringraziamento sentito nei loro [dei medici] confronti». <https://www.catherinela-rosepoesiaarte.com/2020/03/franco-rivolli-angeli-invisibili.html>.

<sup>25</sup> PAPA FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco a medici, infermieri e operatori sanitari*

#### 4. *Il legame comunitario della gratitudine*

Nel corso della crisi pandemica, quindi, la gratitudine è stata un sentimento positivo e benefico per reagire alla paura e per ristabilire i fili relazionali interrotti dal *lockdown*<sup>26</sup>. Il nesso gratitudine-comunità è un nodo teorico denso almeno a partire dagli studi sorti sulla scia dell'analisi etimologica del lemma comunità. L'autorevole lavoro di Émile Benveniste aveva evidenziato che 'comunità' proviene dal latino *communitas* che è parola che si compone di due parti: *cum* e *munus*. Dall'etimologia, si ricava, quindi, che quanto è comune (*cum-*) ai membri della comunità è il *munus* ossia un qualcosa di complesso i cui significati si estendono su tre aree semantiche riconducibili alla dimensione concettuale del 'dovere': *onus* (obbligo), *officium* (ufficio, carica, impiego) e *donum* (dono)<sup>27</sup>. Per Benveniste, *munus* designa tanto «una carica onorifica che implica certe obbligazioni in scambio» – per esempio un «magistrato» che restituisce «vantaggi e onore», previsti dal suo ruolo, con «spese» e «spettacoli» – quanto il «dono che obbliga a uno scambio»<sup>28</sup>. Prendendo spunto da tale traccia etimologica, Roberto Esposito osserva: «Il *munus* è l'obbligo che si è contratto nei confronti dell'altro e che sollecita una adeguata disobbligazione»<sup>29</sup>.

L'analisi etimologica e il lavoro di Esposito suggeriscono che la logica di gratitudine giochi un ruolo centrale per la tenuta della comunità e per la sua esistenza. Su questa pista, possiamo affermare che se la comunità è un 'vuoto' più che un 'pieno' – poiché una *communitas* è un «insieme di persone unite non da una "proprietà", ma, appunto, da un dovere o da un debito» che rende i membri della comunità «non interamente padroni di se stessi»<sup>30</sup> – allora occorre andare oltre e assumere che la gratitudine non è solo un sentimento o una passione che spinge a restituire quanto ricevuto,

---

dalla Lombardia, Sala Clementina, 20 giugno 2020, [https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/june/documents/papa-francesco\\_20200620\\_operatorisanitari-lombardia.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/june/documents/papa-francesco_20200620_operatorisanitari-lombardia.html).

<sup>26</sup> In un caso di studio dedicato alla Malesia, è stata riscontrata una correlazione tra la manifestazione di gratitudine, durante l'isolamento per il Covid-19, e la riduzione della percezione di isolamento sociale e paura per l'isolamento sociale. Cfr. C. Yi TAN *et al.*, *Effects of perceived social isolation, fear of social isolation, and gratitude during COVID-19 pandemic on anxiety in Malaysia*, in «Journal of Pacific Rim Psychology», 17, 2023, pp. 1-13.

<sup>27</sup> In *Thesaurus linguae latinae*, vol. VIII, p. 1662; *Lexicon totius latinitatis*, vol. III, p. 313, cfr. ESPOSITO, *Communitas*, cit., p. xxiii.

<sup>28</sup> BENVENISTE, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, cit., pp. 64, 71.

<sup>29</sup> ESPOSITO, *Communitas*, cit., p. XV.

<sup>30</sup> *Ivi*, pp. XV-XVI.



ma è, in senso stretto, il vincolo posto a tutela della restituzione del dono ricevuto, quindi alla tenuta della *communitas* in quanto tale. Un vincolo fondamentale che funziona a livello morale (nel senso che deve operare dall'interno delle persone per farle agire per il bene della comunità e di sé stesse) e la cui rottura può determinare al limite una sanzione morale ma non legale. La punizione per un ingrato non sta nella legge del diritto ma nella riprovazione della comunità<sup>31</sup>. Si potrebbe osservare che la comunità ha un peculiare equilibrio filosofico ed etico-civile: si regge solo se i membri donano sé stessi, ma tale spirito si alimenta solo se gli altri continuano a comportarsi analogamente verso il proprio benefattore e verso un beneficiario virtuale. Volendo assumere questa condizione individuale e collettiva come l'effettiva base della comunità, possiamo, estendendo l'assunto aristotelico, sostenere che lo *zoon politikon* è realmente tale solo quando è 'animale grato'<sup>32</sup>.

Questa idea di gratitudine era sicuramente molto diffusa nel mondo romano, dove videro la luce molte riflessioni sull'importanza di questo vincolo per la tenuta della comunità. Cicerone, per esempio, riteneva che «nessun dovere [fosse] più essenziale della gratitudine»<sup>33</sup>; e Seneca ammoniva i Romani dal perseguire la grave colpa dell'ingratitude, ritenendo che essa avrebbe scoraggiato gli altri dall'elargire i futuri benefici: «materia che istituisce i legami più saldi nella società»<sup>34</sup>.

Volendo attingere a questa traccia teoretica, possiamo avanzare l'ipotesi che la manifestazione pubblica di gratitudine ai lavoratori delle strutture ospedaliere, nel corso della prima ondata Covid-19, sia interpretabile come il gesto comunitario per eccellenza perché rende esplicito il debito verso l'altro che ciascuno ha nel suo essere in comunità. Anzi, possiamo spingerci oltre, affermando che durante la crisi pandemica, il debito di gratitudine ha raggiunto la sua fase parossistica, perché rivolto non genericamente ai membri della comunità (verso i quali solitamente c'è un vincolo meno evidente), ma a coloro i quali in quel momento operavano per consentire alla comunità di (r)esistere. In questo, la gratitudine ai salvatori è il debito massimo che la comunità può esprimere verso i suoi membri ed è quindi la massima forma di gratitudine pubblica.

<sup>31</sup> Quest'idea la si trova già nel Socrate di SENOFONTE, *Memorabili*, II, 2, 10-13, in ID., *Tutti gli scritti socratici*, a cura di L. de Martinis, Bompiani, Milano 2013, pp. 366-367.

<sup>32</sup> LAZZARICH, *Gratitudine politica I*, cit., p. 47.

<sup>33</sup> M.T. CICERONE, *Dei doveri*, I, 47, in ID., *Opere politiche e filosofiche*, vol. I: *Lo Stato, le leggi, i doveri*, a cura di L. Ferrero, N. Zorzetti, UTET, Torino 1995, p. 609.

<sup>34</sup> L.A. SENECA, *I Benefici*, I, 4, 2, in ID., *Tutte le opere: dialoghi, trattati, lettere e opere in poesia*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000, p. 352.

## 5. Crisi pandemica e gratitudine ai salvatori

Edgar Morin afferma che una crisi è l'aumento del disordine e dell'incertezza all'interno di un sistema individuale o collettivo. Se, da una parte, ciò provoca il blocco dei dispositivi di organizzazione per irrigidimento, dall'altra, la crisi determina lo sblocco delle virtualità fino ad allora inibite. Per il filosofo francese, la natura propria della crisi è di scatenare la ricerca di soluzioni nuove, sia immaginarie, mitologiche o magiche, sia pratiche e creatrici<sup>35</sup>.

Durante la crisi pandemica, si è assistito, per certi versi, all'attualizzazione di quanto descritto da Morin, poiché oltre all'irrigidimento delle misure di sicurezza e all'incertezza generale, in quel caso sono state ricercate anche soluzioni creative per reagire alla minaccia esistente. Tra queste, la gratitudine popolare è stata sicuramente la più significativa e ha rappresentato, allo stesso tempo, sia la soluzione creativa sia il ricorso a immagini 'mitologiche' incastonate, più o meno consapevolmente, nelle trame concettuali di ciò che per semplicità qui definiamo cultura occidentale<sup>36</sup>.

L'idea di un debito di gratitudine verso il soggetto che salva la comunità minacciata si ritrova in numerose opere dei canoni storiografico, teorico-politico e teologico occidentali e ha rappresentato per secoli il *topos* immaginifico della fase conclusiva di una crisi<sup>37</sup>. La minaccia all'ordine esistente, l'intervento del salvatore e la gratitudine popolare al salvatore sono i tre momenti che segnano le fasi della crisi e che possono giungere anche alla

<sup>35</sup> Cfr. E. MORIN, *Per una teoria della crisi*, Armando Editore, Roma 2017.

<sup>36</sup> Ci limitiamo a parlare di occidente per mancanza di studi a supporto di tale interpretazione in altre culture. Segnaliamo, tuttavia, che nella Repubblica popolare cinese, il Segretario della sezione di Wuhan del Partito Comunista Cinese ha promosso una campagna per incoraggiare i cittadini a esprimere gratitudine pubblica nei confronti di Xi per la gestione della pandemia. M. FARRELL, *The Role of the Chinese Communist Party in the COVID-19 Crisis*, in «Modern China Studies», 27, n. 2, 2020, p. 270.

<sup>37</sup> Il paradigma della gratitudine al salvatore è precedente alla comparsa del Cristianesimo, per questo motivo ritengo che non si possa ricorrere alla categoria schmittiana di teologia-politica (sebbene nell'interpretazione più estensiva che supera l'originario perimetro giuridico delineato da Schmitt). Allo stesso tempo non possiamo non considerare che con il Cristianesimo, tale paradigma trovi un considerevole rafforzamento concettuale. Mi limito a citare Gregorio di Nissa il quale scrisse che alla fine dei tempi «Perfino l'inventore del male (cioè il demonio), unirà la propria voce all'inno di gratitudine al Salvatore» [*De hom. opif.*, 26, cfr. N. ABBAGNANO, *Apocatastasi* (voce), in ID., *Dizionario di filosofia*, UTET, Torino 1964, p. 56]. Per richiamare una voce più moderna, ricordo l'affermazione di Rosmini, il quale sosteneva che «i veri cattolici» sono «grati al loro Redentore e Salvatore» perché sanno che «senza di lui» non c'è «né santità né vita». A. ROSMINI, *Filosofia della morale* (1837), in ID., *Opere*, Tipografia Batelli, Napoli 1844, p. 84.

creazione di nuovi assetti di potere. Un esempio è dato da Polibio che, già nel raccontare la prima fase del ciclo delle forme di governo, assegna alla gratitudine un ruolo centrale, ritenendo che dal sentimento popolare di «gratitudine a chi [...] ha salvato» una persona o una comunità minacciata nasca il senso del «dovere» su cui si fonda la «giustizia»<sup>38</sup>. Poi, sempre la gratitudine, assume un ruolo anche nel passaggio dalla monarchia all'aristocrazia. Secondo lui, infatti, finché un «capo supremo giudica i vizi e le virtù in modo conforme al concetto della maggioranza», ossia premia coloro che sono stati benevolenti verso la comunità, allora il governo regio è saldo; quando però col tempo la giustizia viene men per corruzione, allora un gruppo di nobili interviene per abbattere il re<sup>39</sup>. Per lo storico greco, la forma di governo aristocratica si costituisce quando il popolo, «in segno di gratitudine [*charin apodidontes*] per avere per mezzo loro abbattuto la monarchia, sceglie come capi gli iniziatori della rivolta e si affida alla loro guida»<sup>40</sup>.

Pur senza richiamarlo esplicitamente, il discorso polibiano si ritrova praticamente identico nel Libro II dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*<sup>41</sup>. Non sorprende, quindi, l'attenzione al tema che Machiavelli dimostra anche in altri capitoli dei *Discorsi*, quando la storia delle antiche Atene e Roma gli serve per trattare in dettaglio il tema della gratitudine pubblica come strumento di ricompensa per le azioni compiute dagli eroi di guerra. In questi casi, anche il Segretario fiorentino dimostra di ritenere la gratitudine popolare una logica – ma potremmo chiamarla anche un'obbligazione politica – potente e in grado di determinare l'ascesa di nuovi governanti<sup>42</sup>. Per Machiavelli, la gratitudine popolare può portare il popolo ad acclamare il salvatore di una comunità in crisi a causa della guerra, aprendo a un nuovo assetto di potere. Egli, quindi, dimostra di conoscere il potere poetico della gratitudine e ci aiuta anche a pensare una possibile articolazione di questa con il caso di eccezione.

Pur con chiare differenze, si scorgono alcune sovrapposizioni tra

<sup>38</sup> POLIBIO, *Le storie*, VI, 6, traduzione, introduzione e note di C. Schick, Mondadori, Milano 1955, p. 96.

<sup>39</sup> *Ibid.*

<sup>40</sup> *Ivi*, VI, 7-8, p. 97.

<sup>41</sup> N. MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, I, 2, in *Id.*, *Tutte le opere. Secondo l'edizione di Mario Martelli (1971)*, coordinamento di P.D. Accendere, Bompiani, Milano 2018, p. 315.

<sup>42</sup> Cfr. *Ivi*, pp. 382-388. Sul complesso e affascinante tema della gratitudine politica in Machiavelli, rimando al mio D. LAZZARICH, *La semantica della gratitudine nel pensiero politico di Machiavelli*, FrancoAngeli, Milano 2014, pp. 165-176 e a *Id.*, *Machiavelli on Gratitude: Anthropology and Politics of a Passion*, in *Machiavelli and the Anatomy of Passion*, ed. by A. Panichi, V. Serio, Brill, Leiden-Boston, in corso di stampa.

l'esito poetico-costituente – utilizzo 'costituente' in un'accezione politico-istituzionale – della gratitudine popolare in Machiavelli e la teoria dello stato di eccezione di Carl Schmitt. Com'è noto, il giurista tedesco descrive il «caso di eccezione» come una crisi – sebbene senza ricorrere a questa parola – in cui il «pericolo per l'esistenza dello Stato [...] rende attuale la questione relativa al soggetto della sovranità», vale a dire il soggetto «Sovrano che decide sullo stato d'eccezione»<sup>43</sup>. Se nella teoria filosofico-giuridica schmittiana l'accento viene posto sull'atto creativo della decisione in quanto tale, nell'analisi che stiamo svolgendo si continua sempre a scorgere sullo sfondo il momento di crisi che pone in pericolo l'esistenza dello Stato, del suo ordinamento (e della comunità), ma il momento costituente 'decisivo' non sta più nella 'decisione', bensì nel consenso plebiscitario che il popolo democraticamente tributa in segno di gratitudine al salvatore.

Gli esempi riportati, ci consentono di sostenere che nella millenaria storia del pensiero politico è presente un'idea solida: la gratitudine popolare come momento che legittima un nuovo assetto di potere. La domanda (provocatoria) che ci poniamo, allora, è: perché nonostante i medici abbiano effettivamente contribuito al salvataggio della comunità durante la crisi pandemica, non è stato possibile neanche 'pensare' che essi diventassero il nuovo gruppo al potere? Certo, dobbiamo registrare che durante la crisi pandemica, in nome della verità medico-scientifica da loro detenuta, i medici hanno assunto l'enorme potere sia di indirizzare le politiche dei governi, grazie a comitati istituiti *ad hoc*<sup>44</sup>, sia di orientare l'opinione pubblica, tramite numerosissimi interventi di esperti sui media, in particolare in trasmissioni televisive<sup>45</sup>. Sebbene per un periodo limitato, la competenza scientifica si è effettivamente tradotta nel potere di determinare le decisioni del governo politico e del governo di sé di milioni di cittadini-malati-potenziati.

Nonostante ciò, notiamo che l'autorità (*charismatica*) che ha indirizzato la potestà politica non è configurabile come una manifestazione di gratitudine pubblica, perché in essa ha operato un'altra logica – un'altra idea –, vale a dire quella di affidarsi ai 'sacerdoti' laici capaci di salvare i

---

<sup>43</sup> C. SCHMITT, *Teologia politica*, in ID., *Categorie del politico*, il Mulino, Bologna 1972, pp. 33-34.

<sup>44</sup> Con il Decreto del Capo Dipartimento n. 371 del 5 febbraio 2020 vi fu l'Istituzione del Comitato scientifico.

<sup>45</sup> A futura memoria, si segnala la polemica nata in seguito alla grande partecipazione dei virologi in tv. Cfr. V. GIANNOLI, *I virologi star in tv tra cachet e procuratori*, «La Repubblica online», 25 febbraio 2022, [https://www.repubblica.it/cronaca/2022/02/25/news/virologi\\_tv\\_contratti\\_politica-339264777/](https://www.repubblica.it/cronaca/2022/02/25/news/virologi_tv_contratti_politica-339264777/).

corpi in pericolo nel tempo di crisi. La gratitudine di cui abbiamo parlato, invece, è un qualcosa che interviene alla fine del beneficio ricevuto dal salvatore e in nome del debito accumulato.

La risposta alla domanda (provocatoria) sta nel fatto che l'esito poetico-costituente di gratitudine al salvatore è ancora pensabile all'epoca di Machiavelli – o quando ci sono istituzioni fortemente legate alle persone – ma sicuramente è altamente improbabile in contesti, come il nostro, retti su strutture statuali impersonali e fondate su trame istituzionali e costituzionali che bilanciano gli assetti di potere – forse ciò sarebbe possibile in casi di crisi veramente catastrofiche legate ad esiti a stento immaginabili. In contesti istituzionali come quelli occidentali, la gratitudine continua sì ad avere un esito politico, ma di mero riconoscimento formale dei meriti di chi si è contraddistinto. Insomma, in tali sistemi politico-istituzionali, la gratitudine popolare al salvatore non si risolve in un esito plebiscitario, ma può segnare l'avvio di un processo *bottom-up* che dalla base sociale giunge ai governanti. Nella democrazia rappresentativa contemporanea, quindi, resta ancora la traccia di gratitudine al salvatore, ma essa è inserita nelle pratiche politico-istituzionali previste dalla costituzione, come dimostra il caso italiano.

## 6. La Giornata dei camici bianchi: da *gratitudine popolare* a *gratitudine pubblica istituzionale*

A meno di un anno dalle manifestazioni sociali di gratitudine della prima ondata di Covid-19, in Italia hanno preso avvio i primi passi del percorso istituzionale che porterà la gratitudine politica ad assumere le forme di una solennità civile. Nell'ottobre 2020, al Palazzo del Quirinale si svolge «la cerimonia di consegna delle onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, conferite “motu proprio” dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, [...] a un gruppo di cittadini, di diversi ruoli, professioni e provenienza geografica, che si sono particolarmente distinti nel servizio alla comunità durante l'emergenza del coronavirus»<sup>46</sup>.

Il 27 novembre 2020 entra in vigore la Legge n. 155 del 13 novembre 2020 per l'«Istituzione della Giornata nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato». Come si legge all'art.

---

<sup>46</sup> Presidenza della Repubblica, comunicato del 19 ottobre 2020, <https://www.quirinale.it/elementi/50825>.

1, la Legge stabilisce che sia considerata «solennità civile» il 20 febbraio di ogni anno: «[Q]uale momento per onorarne il lavoro, l'impegno, la professionalità e il sacrificio nel corso della pandemia di Coronavirus nell'anno 2020»<sup>47</sup>. La data del 20 febbraio è individuata quale ricorrenza per le celebrazioni, perché esattamente in quel giorno del 2020 all'ospedale di Codogno fu individuato il 'paziente 1'<sup>48</sup>. La prima celebrazione della Giornata si tiene il 20 febbraio 2021 contemporaneamente in due luoghi: a Roma, nella sede della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, e all'ospedale di Codogno<sup>49</sup>.

Nella sede di Roma, il 20 febbraio è inaugurata una targa in memoria dei 325 medici caduti contrastando il Covid-19. A disvelarla, la Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, alla presenza del Presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, del Ministro della Salute, Roberto Speranza, del Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, mons. Vincenzo Paglia, del Presidente della FNOMCeO, Filippo Anelli, e di un picchetto d'onore dell'Esercito italiano. La Presidente del Senato pronuncia un discorso nel quale afferma che «il virus sconosciuto ci ha spiazzati e, come una gigantesca onda, ha travolto tutti e tutto»; ma «questo nemico invisibile e terribile ha trovato di fronte a sé un argine poderoso»: «medici, infermieri, personale sanitario e operatori tutti»<sup>50</sup>. Per questo, aggiunge, «la Giornata dei Camici Bianchi non è una semplice celebrazione» bensì il «segno visibile di una gratitudine perenne di tutto il Paese e delle sue Istituzioni alla professionalità, al sacrificio e al coraggio di tutti i medici e di tutto il personale sanitario che hanno lavorato e continuano a lavorare senza sosta per farci uscire dall'emergenza sanitaria»<sup>51</sup>.

<sup>47</sup> «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Anno 161, n. 294 del 26 novembre 2020, p. 1.

<sup>48</sup> Il paziente si chiama Mattia Maestri e un anno dopo dichiara: «Verso i dottori che mi hanno salvato ho un debito di riconoscenza enorme», in S. RAVIZZA, *Mattia Maestri, il «Paziente 1» un anno dopo: «Voglio solo vivere e dimenticare»*, in «Corriere della sera online», 20 febbraio 2021, <https://www.corriere.it/cronache/mattia-maestri-codogno-covid-paziente-1/index.shtml>.

<sup>49</sup> Lo stesso giorno a Napoli e a Palermo sono state organizzate le celebrazioni da parte degli ordini dei medici. Cfr. S. FRANCONI, *Il 20 febbraio sarà la Giornata nazionale del personale sanitario. «Quest'anno in memoria dei professionisti morti di Covid per salvarci»*, in «Il Fatto quotidiano.it», 20 febbraio 2021, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/20/il-20-febbraio-sara-la-giornata-nazionale-del-personale-sanitario-questanno-in-memoria-dei-professionisti-morti-di-covid-per-salvarci/6102327>.

<sup>50</sup> Discorso della Presidente del Senato per la Celebrazione della Prima Giornata Nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato, 20 febbraio 2021, [http://www.senato.it/4519?atto\\_presidente=9001](http://www.senato.it/4519?atto_presidente=9001).

<sup>51</sup> *Ibid.*

Con l'istituzione della nuova solennità civile si è concluso il percorso che ha portato, circa otto mesi dopo le manifestazioni pubbliche spontanee di gratitudine popolare al personale medico e paramedico, alla gratitudine pubblica istituzionale della Repubblica italiana verso coloro che sono stati plebiscitariamente identificati come eroi nel corso della prima ondata pandemica – un sentimento di gratitudine destinato non solo a scomparire durante la seconda ondata del 2021, ma addirittura a rovesciarsi in un diffuso rancore verso quei lavoratori percepiti non più come salvatori bensì esecutori di misure liberticide e di interventi vaccinali biopolitici<sup>52</sup>.

Se l'istituzione della *Giornata dei camici bianchi* sia effettivamente un gesto di gratitudine in grado di disobbligare dal debito comune verso il personale medico-sanitario è un tema sollevato con forza da Papa Francesco, il quale ha posto la questione in modo radicale circa due anni e mezzo dopo la prima ondata pandemica. Ricorrendo nuovamente a semantiche già usate in precedenza, egli ha affermato: «Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca». Poi, con una critica prettamente politica, ha aggiunto che «da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi» ma superando «i limiti strutturali dei sistemi di *welfare* esistenti [...]». Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute<sup>53</sup>.

Con chiarezza esemplare, rispetto anche a molte altre voci levatesi sul tema nel dibattito pubblico, le parole di Papa Francesco toccano la questione del nesso tra gratitudine pubblica formale e gratitudine pubblica sostanziale, esortando i decisori politici a trasformare quel debito di gratitudine della comunità politica in tensione normativa. Certo, all'interno di uno Stato retto sull'idea dell'impersonalità delle istituzioni e delle cariche, ogni pratica di gratitudine pubblica (interna ai processi istituzionali) non può che limitarsi a muoversi sul terreno simbolico tracciato dalle istituzioni. Forse la vera domanda è se e in che misura, al di là della forma, tale processo riesca comunque a innovare il sistema socio-politico-istituzionale, ossia a farsi pensiero e gesto realmente istituente<sup>54</sup>.

<sup>52</sup> Cfr. ANONYMOUS, *NO VAX. Il manifesto*, Latorre, Novi Ligure 2011.

<sup>53</sup> PAPA FRANCESCO, «*Abbi cura di lui*». *La compassione come esercizio sinodale di guarigione*, Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXI giornata mondiale del malato, Roma, 10 gennaio 2023, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/20230110-giornata-malato.html>.

<sup>54</sup> Ci si rifà con tale precisazione alla proposta teorica di Claude Lefort di un pensiero istituente. Per una ricostruzione del dibattito filosofico sul pensiero istituente, e sulla sua

## 7. Conclusioni

Le idee rinvenibili nella storia del pensiero politico, le pratiche sociali legate alla crisi pandemica, nonché la combinazione di linguaggi e fonti eterogenee, consentono di affermare che la gratitudine politica pubblica al personale medico e paramedico impegnato a contrastare il Covid-19 durante la prima ondata pandemica rientra a pieno titolo tra le articolazioni della più ampia tradizione teorico-politico-istituzionale della gratitudine pubblica al salvatore. Da questa prospettiva, come abbiamo visto, la gratitudine popolare può diventare politica nelle forme poetico-costituenti o istituzionali dettate dalle circostanze storico-politiche, e può quindi tanto dare avvio a una ridefinizione degli assetti di potere, quanto portare alla ‘semplice’ ricompensa simbolica al salvatore secondo le forme costituzionali previste. In quest’ultima tipologia rientra sicuramente il caso italiano, dove l’istanza sociopolitica di gratitudine popolare è stata inserita in un percorso istituzionale approvato rapidamente alla nuova solennità civile della *Giornata dei camici bianchi*.

Oltre a ciò, in conclusione, vogliamo anche sottolineare che la continuità delle idee, nella discontinuità dei contesti, suggerisce di poter interpretare i nodi del percorso proposto in questo saggio anche come lineamenti essenziali di un’embrionale teoria politico-istituzionale della gratitudine al salvatore della comunità politica. Certo, tali lineamenti sono sufficienti appena per proporre un abbozzo, eppure possono far scorgere, nella struttura concettuale profonda della tradizione intellettuale (filosofica) occidentale, la presenza di un’idea forte: il salvatore della comunità merita la gratitudine dei salvati. Ciò offre la possibilità di comprendere quanto sia radicato in Italia e in Occidente (e non solo) il sentimento della gratitudine tanto nella cultura popolare quanto in quella politico-istituzionale. Di fatto, la gratitudine al salvatore rappresenta il caso limite del più ampio discorso teorico-politico-istituzionale della gratitudine politica pubblica, intendendo con questa espressione la capacità dello Stato di attribuire la giusta ricompensa alle azioni compiute per il bene pubblico. Gaetano Filangieri, muovendosi nel solco di questa consolidata tradizione di pensiero, osservava che una repubblica si mantiene sana quando garantisce la giusta distribuzione dei «documenti di gratitudine»

---

differenza rispetto a pensiero costituente (di matrice heideggeriana) e paradigma destituente (di derivazione deleuziana), e per una proposta ontologico-politica di questo paradigma, cfr. R. ESPOSITO, *Pensiero istituente*, Einaudi, Torino 2020.



a coloro che si contraddistinguono per meriti verso la comunità<sup>55</sup>. Forse a causa dell'influenza della razionalità economica sulla società e sulla politica, il pensiero politico ha a lungo trascurato questo tema. Eppure, il tempo della crisi ha lacerato la 'normalità' discorsiva, lasciando emergere trame profonde che meritano di essere indagate, alla luce del loro potere di orientare le condotte collettive.

Vogliamo concludere con un interrogativo che sorge dalla meraviglia. Com'è possibile che il sentimento della gratitudine si sia rivelato essere così profondamente radicato in milioni di persone? Cicerone avrebbe affermato senza esitazione che ciò avviene perché la gratitudine è un «istinto innato» che ogni uomo si sente costretto a praticare<sup>56</sup> e Tommaso d'Aquino – e con lui il catechismo cattolico dei secoli successivi – avrebbe spiegato che la gratitudine è una virtù morale cardinale che è dentro di noi grazie alla giustizia creata da Dio per regolare il mondo<sup>57</sup>. Dopo le età delle rivoluzioni, però, le società moderne hanno smesso di attribuire tanta importanza alla gratitudine e mancano sia importanti trattati dedicati al tema sia programmi d'istruzione tesi ad incentivare tale attitudine. Nonostante ciò, la gratitudine è là, pronta a manifestarsi in modo eclatante in un tempo di crisi (e non solo). Non ci sentiamo di fornire una risposta, perché la questione meriterebbe ben altri approfondimenti. Possiamo tuttavia ipotizzare che una manifestazione pubblica di gratitudine così diffusa, come quella avvenuta durante il Covid-19, sia impossibile senza la presenza capillare, nelle trame culturali della società, del principio che al bene si 'deve' rispondere con il bene, al favore si 'deve' rispondere col favore. Un principio talmente radicato nel senso comune da essere applicato quasi inconsapevolmente, una pratica senza più teoria di supporto. Un tale spazio vuoto non può che essere oggetto di elaborazione teorica da parte del pensiero politico.

---

<sup>55</sup> G. FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, Stamperia Raimondiana, Napoli 1789, pp. 152-153.

<sup>56</sup> M.T. CICERONE, *De inventione*, II, 65-66, a cura di M. Greco, Mario Congedo Editore, Lecce 1998, p. 239; Id., *Le leggi* [52aC], II, 16, in *Opere politiche e filosofiche*, vol. I: *Lo Stato, le leggi, i doveri*, cit., p. 481.

<sup>57</sup> TOMMASO D'AQUINO, *La Somma Teologica*, vol. 3: II-II, *Quaestione 106*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2014.